

# I treni per Reggio Calabria

(1975)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-treni-reggio-calabria>

Andavano col treno giù nel meridione  
per fare una grande manifestazione  
il ventidue d'ottobre del settantadue

in curva il treno che pareva un balcone  
quei balconi con la coperta per la  
processione

il treno era coperto di bandiere rosse  
slogans, cartelli e scritte a mano

da Roma Ostiense mille e duecento operai  
vecchi, giovani e donne  
con i bastoni e le bandiere arrotolati  
portati tutti a mazzo sulle spalle

Il treno parte e pare un incrociatore  
tutti cantano bandiera rossa  
dopo venti minuti che siamo in cammino  
si ferma e non vuole più partire

si parla di una bomba sulla ferrovia  
il treno torna alla stazione  
tutti corrono coi megafoni in mano  
richiamano "andiamo via Cassino

compagni da qui a Reggio è tutto un campo  
minato,  
chi vuole si rimetta in cammino"  
dopo un'ora quel treno che pareva un balcone  
ha ripreso la sua processione

anche a Cassino la linea è saltata  
siamo tutti attaccati al finestrino  
Roma ostiense Cisterna Roma termini Cassino  
adesso siamo a Roma tiburtino

Il treno di Bologna è saltato a Priverno  
è una notte una notte d'inferno  
i feriti tutti sono ripartiti  
caricati sopra un altro treno

funzionari responsabili sindacalisti  
sdraiati sulle reti dei bagagli  
per scrutare meglio la massicciata  
si sono tutti addormentati

dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente  
l'importante adesso è di essere partiti  
ma i giovani hanno gli occhi spalancati

vanno in giro tutti eccitati  
mentre i vecchi sono stremati

dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente

famiglie intere a tre generazioni  
son venute tutte insieme da Torino  
vanno dai parenti fanno una dimostrazione  
dal treno non è sceso nessuno

la vecchia e la figlia alle rifiniture  
il marito alla verniciatura  
la figlia della figlia alle tappezzerie  
stanno in viaggio ormai da più di venti ore

aspettano seduti sereni e contenti  
sopra le bombe non gliene importa niente  
aspettano che è tutta una vita  
che stanno ad aspettare

per un certificato mattinate intere  
anni e anni per due soldi di pensione  
erano venti treni più forti del tritolo  
guardare quelle facce bastava solo

con la notte le stelle e con la luna  
i binari stanno luccicanti  
mai guardati con tanta attenzione  
e camminato sulle traversine

mai individuata una regione  
dai sassi della massicciata  
dalle chine di erba sulla vallata  
dai buchi che fanno entrare il mare

piano piano a passo d'uomo  
pareva che il treno si facesse portare  
tirato per le briglie come un cavallo  
tirato dal suo padrone

a Napoli la galleria illuminata  
bassa e sfasciata con la fermata  
il treno che pareva un balcone  
qualcuno vuol salire attenzione

non fate salire nessuno  
può essere una provocazione  
si sporgono coi megafoni in mano  
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in mente  
solo comizi la gente sente  
ora passa la notte e con la luce  
la ferrovia è tutta popolata

contadini e pastori che l'hanno sorvegliata  
col gregge sparpagliato  
la Calabria ci passa sotto i piedi ci passa  
dal tetto di una casa una signora grassa

fa le corna e alza una mano  
e un gruppo di bambini  
ci guardano passare  
e fanno il saluto romano

Ormai siamo a Reggio e la stazione  
è tutta nera di gente  
domani chiuso tutto in segno di lutto  
ha detto Ciccio Franco "a sbarre"

e alla mattina c'era la paura  
e il corteo non riusciva a partire  
ma gli operai di Reggio sono andati in testa  
e il corteo si è mosso improvvisamente

è partito a punta come un grosso serpente  
con la testa corazzata  
i cartelli schierati lateralmente  
l'avevano tutto fasciato

volavano sassi e provocazioni  
ma nessuno s'è neppure voltato  
gli operai dell'Emilia-Romagna  
guardavano con occhi stupiti

i metalmeccanici di Torino e Milano  
puntavano in avanti tenendosi per mano  
le voci rompevano il silenzio  
e nelle pause si sentiva il mare

il silenzio di quilli fermi  
che stavano a guardare  
e ogni tanto dalle vie laerali  
si vedevano sassi volare

e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
il nord è arrivato nel meridione

e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
gli operai hanno dato una dimostrazione

## **Informazioni**

Gli accordi sono molto "abbozzati", il minimo per fornire un accompagnamento con la chitarra, per niente simile all'originale.